

La Repubblica 4 Ottobre 2023

Ponticelli, diktat di camorra “Le case popolari vanno ai clan”

Traffico di droga, ma anche la gestione di case popolari che a Ponticelli erano nelle mani della camorra. C'è tutto questo nell'ordinanza emessa dal Gip del Tribunale di Napoli, che ha fatto scattare un'operazione della polizia, e dei carabinieri, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di esponenti di primo piano del cartello criminale De Luca – Bossa – Casella – Minichini – Rinaldi – Reale. Sono 31 persone le persone coinvolte nell'indagine e che dovranno rispondere di traffico di stupefacenti. Per 24 è stata disposta la custodia cautelare in carcere e per 7 gli arresti domiciliari.

L'ordinanza arriva al termine di un'indagine avviata nell'aprile 2016 in seguito ad un sequestro di sostanza stupefacente e di alcuni manoscritti trovati nell'abitazione di Luisa De Stefano, nota come la “pazzignana”, esponente di primo piano del cartello criminale che dava “autonomia gestionale” a chi gestiva una piazza di spaccio, ma tutti gli introiti dovevano poi essere consegnati ad una cassa comune.

È stato un pentito a rivelare che la camorra gestiva le case popolari del quartiere di Ponticelli. «Per rispetto, i familiari degli anziani assegnatari degli alloggi li cedevano dopo la loro morte al clan che poi li gestiva a suo piacimento» A rivelarlo, parlando con gli inquirenti, è stato Tommaso Schisa, il rampollo della famiglia Schisa-De Stefano, erede del clan delle “pazzignane”.

Ad occuparsi di questo business, dice il collaboratore di giustizia, era Gabriella Onesto, cugina delle “pazzignane” Luisa De Stefano e Vincenza Maione.

La donna, destinataria anche lei di una misura cautelare in carcere emessa dal gip di Napoli Giovanni Vinciguerra, dirigeva anche altri affari per conto del clan. Nelle dichiarazioni rese il 2 ottobre 2019 il pentito rivela agli inquirenti la storia delle case popolari: «Gabriella -racconta - gestisce tutte le case popolari di Ponticelli, nel senso che vende e assegna le case popolari, ossia spesso individua le case e, o le libera con la forza, oppure le vende a terzi».

«In alcuni casi - aggiunge il pentito - addirittura i figli delle persone anziane che poi muoiono, per rispetto nei confronti del clan cedono la loro casa a Gabriella che la vende a chi ritiene».

Nell'ordinanza anche le intercettazioni su come gli affiliati al clan facevano entrare la droga , definita “fertilizzante per piante”, nel carcere di Secondigliano. A fornire indicazioni ai suoi familiari è Michele Minichini, che partecipò ad un agguato dove perse la vita anche Ciro Colonna, vittima innocente, ai cui familiari aveva indirizzato una lettera che uno dei pentiti bolla come «tutta una montatura» . «Mettitelo in bocca – spiega Minichini alla sua compagna - me lo passi con un bacio. Devo fare un cannone tanto di erba, che deve appiccicare tutta la sezione». Minichini, che ingoierà il piccolo involucro, rassicura i familiari che tutto andrà bene ad espellerlo, perché dice anche di aver visto dei programmi televisivi che spiegavano come i narcos utilizzassero i “corrieri ingoiatori” che evacuavano la sostanza grazie a del latte caldo e del succo di frutta freddo. «Dieci minuti e cacciavano tutto fuori. Adesso faccio anch'io così». Sempre ieri, a Ponticelli, nel rione Conocal, operazione “alto impatto”

con circa 300 forze dell'ordine, anche la Finanza. Numerose Le perquisizioni. Sette le persone denunciate. Sequestrate armi e munizioni, ingenti quantità di droga, banconote false, veicoli rubati, capi di abbigliamento, un locale commerciale, una cappella votiva cappella votiva con foto di camorristi uccisi accanto a un quadro e a una statua raffiguranti la Madonna con Gesù e gli angeli.

Raffaele Sardo